



Camminare a passo lento nella natura ti aiuta a meditare su te stesso e i tuoi rapporti con i tuoi simili.

BOLLETTINO LICIO:

in 14 hanno camminatori per l'antico sentiero
con zaino pesante
ma con passo leggero.

Voi sentieri scolpiti nella roccia e lungo le scogliere, testimoni di un passato glorioso, percorsi da pastori e da soldati, da poeti e cantori, oggi ci raccontate ancora molte cose e suscite in noi che seguiamo le orme della storia con il nostro viaggiare, emozioni profonde e indescrivibili.

Voi sentieri assolati della terra di Licia, ci fate scoprire i segreti della vostra terra, i colori, i profumi, i suoni e la vita semplice della vostra gente.

Voi sentieri magici della Turchia mi sarete per sempre cari, tescekuller.

Attorno al sentiero si aggira il mare blu con le sue calette trasparenti e catramose; ci accolgono i molti fiori e i pochi rapaci, i giochi tra le dune e le tracce dei tempi andati. Capre, pecore e mucche coi loro pastori che ci donano la loro ospitalità e sorrisi beati. Il cielo stellato e i flutti peligrosi, senza dimenticare i compagni incontrati sulla via, allegri e pronti a superare ogni ostacolo: a voi tutti, elementi di questa grande avventura,
GRAZIE

C'è una misteriosa nostalgia dei luoghi che passano durante il cammino ed una profonda tristezza può comparire al pensiero che il mio passo di lì è passato e forse mai più passerà.

Martedì 14 aprile si parte per la Via Licia, Turchia.

Perché affrontare questo viaggio? Generalmente avrei risposto: per saziare il mio spirito di avventura e la voglia di conoscere il mondo che mi circonda, ma questa volta il mio spirito era un po' diverso, sono partito da casa con una serie di domande a cui dovevo trovare una risposta, cosa, meglio del camminare, aiuta a pensare e a liberare lo spirito?

Basta fermarsi qualche istante e ci si trova soli in mezzo ad una natura incontaminata, la mente, indisturbata dalla vita mondana, può spaziare tra i meandri del cervello alla ricerca di quel nodo di sinapsi che ultimamente fatica a comunicare.

Risposte! Non sono sempre facili a trovare e forse non abbastanza. Il viaggio si è però rivelato molto più interessante del previsto, innanzi tutto i compagni di viaggio!

Il mio primo pensiero all'aeroporto è stato: mah, speriamo che nessuno di sti vecchietti schioppi sul sentiero! Il secondo: io lo zaino non lo porto a nessuno, e invece come dei camosci imbizzarriti saltavano sulle rocce ansiosi di macinare chilometri.

Anche il sentiero inizialmente mi aveva un po' deluso, mi sembrava un già visto; poi il richiamo della preghiera che rimbombava tra le valli, le città sempre più lontane e soprattutto la quasi totale assenza di altri turisti che percorrevano il nostro cammino, ha reso questo trekking veramente indimenticabile. Grazie a tutti i compagni di viaggio per la bellissima esperienza, ma soprattutto grazie a mio fratello.



Ancora un nuovo cammino e altri sentieri su cui lasciare le nostre impronte... nuovi odori entreranno nelle nostre narici, nuovi suoni allietteranno le nostre orecchie e nuovi sapori soddisfaranno il nostro palato.

Tante persone incontreremo su questo cammino e di loro porteremo con noi qualcosa. Un grazie a questo bel paese e alla sua gente e un grazie a tutti i compagni con cui ho condiviso questo cammino...

**I luoghi, gli incontri, il passo, le sensazioni, le emozioni.
Camminare, viaggiare, amare.**

*Oh, lungo il sentiero scosceso
ascolto il sasso caduto.*

Al trek ciascuno ha l'età delle sue gambe. Se riesce a stare in piedi.



Abbiamo iniziato il nostro cammino con il profumo di zagara; avvolti da essenze di timo, alloro e origano, su tappeti ricamati di fiori da artisti generosi. Ci siamo riposati all'ombra di platani sapienti, mentre all'orizzonte il blu mare via via sfumava fino a perdersi nell'azzurro cielo. ... ma ciò che più ora mi emoziona è sentire questa complice armonia che passo dopo passo si è creata tra di noi, viandanti lici. A Gokceoren, durante la colazione con la fantastica zuppetta (!), l'ho avvertita così intensamente che avrei voluto alzarmi in piedi e dirvi: "vi voglio bene!" Siamo pennellate dell'arcobaleno che ci ha accolto ad Ovacik.

Le difficoltà e i disagi incontrati in questo trekking lungo la via Licia sono stati ampiamente ripagati dalle sorprendenti bellezze naturali che mai avrei pensato di trovare in Turchia. Ma ha rendere speciale questo viaggio a piedi sono le numerose persone conosciute in questi piccoli villaggi. Gente che vive di agricoltura e di pastorizia come secoli fa nel contrasto mare-monti, fra natura, storia, tradizioni lontane e cultura. Anche nei centri più grandi ho apprezzato l'ospitalità della gente turca che ho trovato eccezionale: al di là dei pregiudizi e dei luoghi comuni.

Un grazie ai compagni di viaggio che mi hanno aiutato in vari momenti e alla guida Alessandro che con i suoi giochi e le sue letture ci ha piacevolmente intrattenuto in questi indimenticabili giorni di cammino.

Evviva la Turchia

Una lettera

Cara mamma

come al solito avevi ragione tu; non sarei dovuto venire in Turchia con degli sconosciuti. Non è gente cattiva, semplicemente è strana, con le rotelline un po' allentate.

Passano la giornata ad annusare i fiori, fotografare pietre, abbracciare gli alberi. Alcuni di loro raggiungono l'estasi al solo pensiero di poter dormire a terra o su tappeti pieni traforati da acari e scarafaggi, altri ridono per nulla e qualcuno soppesa ogni sera maglietta e calzini per verificare quanto sudore vi sia intriso. Mai sazi di dislivello, polvere e sole, sembrano, spesso, in preda a droghe leggere.

Qualcuno di loro cerca se stesso, ma io mi chiedo se non si possa trovare se stessi anche in salotto senza correre tutto il giorno su e giù come cani bastonati.

In Turchia ci sono dei sassi, moltissimi cetrioli e dei fiori.

Cara mamma, sto soffrendo tanto, sono ridotto ad uno straccio e per questa ragione ho deciso di prolungare la mia vacanza di 3 settimane: il paese meritava una conoscenza più approfondita e non voglio presentarmi al tuo cospetto in questo stato, ma una parte di me è già lì con te.

In allegato a questa lettera troverai un pacco con tutti i vestiti sudici che ho indossato durante la camminata. Sarebbe bello se riuscissi a lavarli a mano - la stoffa si rovina di meno - ma se non ce la dovessi fare a causa dell'artrite non dimenticare di usare il detersivo che ti ho regalato per il tuo compleanno, quello per capi delicati con ammorbidente. Ora devo andare: la guida ci chiama per un'altra delle sue diaboliche attività. Un bacio.

p.s. La maglietta blu macchia, lavala a parte.

Un altro bacio



IL CUNTO DE LI CUNTI

“Tanto tempo fa, in un regno lontano...” iniziò il nonno, ma il bambino lo interruppe subito. “No, nonno, raccontami la storia dei 14 magi che passarono da qui...” “Va bene, piccolo. Allora inizio con il raccontarti la storia del pascià di Gokceoren.” “Beh, il principe era un giovane bellissimo, con i capelli biondi e gli occhi azzurri. Aveva grandi ideali, leggeva molto ed era un convinto vegetariano. Peccato avesse uno scudiero molto dispettoso che gli combinava sempre qualche scherzo. Anche lo scudiero comunque era un bel ragazzo, peccato avesse un difetto agli occhi: ogni volta che tornava dal bagno, lacrimava abbondantemente. C'era poi un grande anziano, assai rispettato da tutti per il suo sembiante e i capelli d'argento. Peccato che dopo i suoi canti il tempo da bello, si faceva nuvoloso in un batter d'occhio. C'era poi anche un mago molto simpatico che metteva

sempre allegria con le sue risate. Pensa che è stato l'unico a rivenderci delle borsette turche ad un prezzo superiore a quello che facciamo noi!” “Ma è vero che qualcuno si ignudò sulla spiaggia, cosa che noi non facciamo mai?” “Sì è vero figliolo, ma le sue foto finirono su Youtube e cliccate da milioni di utenti. Era un bell'uomo comunque... assomigliava a Donadoni. E poi c'era un magio che portava un paio di pantaloni, di quel tipo che qui indossano le donne, di un bel colore verdolino. A noi ci piaceva molto vederne la parte sotto la vita... e c'era poi una magia che aveva il dono di una voce dolce e soave che rapiva tutti con le sue letture.” “Ma è vero, nonno, che c'era anche un magio dei fiori che si fermava a ogni pianta che incontrava e che camminava con le dita dei piedi fuori dei sandali per annusare meglio il terreno?” “Sì, amore mio, come era vero che c'erano anche due principesse. Una nel suo bagaglio aveva solo 10 completi diversi, ognuno di un colore diverso, e abbinava ogni giorno la bandana, la camicia, la maglietta, i pantaloni e i calzini, anche a seconda del terreno che attraversava. L'altra, aveva solo un completo, ma sempre di un candore immacolato. Un'altra principessa ancora era ammirata da tutti per le sue gambe esili ma agili come quelle di un antilope dei tauri.”

Ma è vero che uno di loro aveva una macchina speciale con cui ha registrato tutto il loro viaggio e poi ne ha fatto un piccolo spettacolo? Me lo trovi nonno?” “Non sarà facile, ma ci proverò.” “Nonno, ma chi era che guidava questa carovana di magi e principesse in queste terre sassose e desolate?” “Era un magio che pensava di sapere la strada, ma si perdeva sempre nella boscaglia. Ricordati questo detto figliolo: chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che perde, ma non sa quel che trova.” “E... nonno! Mi canti quella canzoncina che fa... Emilio, Emilio non lo sa... che mi piace tanto, ma di cui non capisco il finale... cosa centra il cetriolo, nonno!” “Te la canto un'altra volta piccolo, ora è l'ora di dormire.” “Nonno, ma tutte queste persone torneranno mai nel nostro paese?” “Caro mio, questa è una storia di fantasia, non sono mai esistite persone simili, così incredibili... e adesso dormi per davvero! Buonanotte.”



**Grazie a:
Donata, Elena, Emilio, Fabrizio, Fabio, Gabriele, Giovanni, Mara, Maria, Maristella,
Maurizio, Piero, Roberto**